

## **Un Papa che fa domande**

**di Massimo Faggioli**

*in "L'Huffington Post" del 6 novembre 2013*

La conferenza stampa in Vaticano di presentazione del documento preparatorio del prossimo [Sinodo straordinario dei Vescovi sulla famiglia](#) (5-19 ottobre 2014) rappresenta un ulteriore passo nel pontificato di Papa Francesco, e un segnale di novità. La sfera degli spin doctors è già impegnata a proporre il questionario in 38 domande, sulle nuove questioni relative alla morale familiare e sessuale, come un documento rivoluzionario oppure, al contrario, come un documento che non cambia nulla nella storia del Sinodo dei Vescovi.

La decisione di papa Francesco di rivolgere delle domande alle chiese locali su queste questioni non va sottovalutata. È vero che anche per i Sinodi precedenti vi erano questionari, ma vedere in questo questionario per il Sinodo del 2014 una continuità con i Sinodi precedenti significa semplicemente ignorare importanti atti del magistero di Papa Bergoglio in questi primi mesi del suo pontificato: in alcuni di questi atti, come l'intervista rilasciata a Civiltà Cattolica, papa Francesco parla esplicitamente della necessità per la Chiesa di trovare nuove vie per bilanciare il suo messaggio, finora troppo sbilanciato sulle questioni di morale sessuale, del bisogno di un nuovo approccio pastorale per quanti nel corso degli anni recenti si sono sentiti esclusi dalla Chiesa a causa proprio di quella mancanza di equilibrio nel suo messaggio, e della necessità per il Papa di consultarsi all'interno di una Chiesa che deve essere collegiale.

[Il questionario pre-Sinodo](#) non è nuovo, ma sono nuovi lo stile, i contenuti, e specialmente l'ampiezza dei destinatari. Papa Francesco ha più volte parlato della necessità di una Chiesa maggiormente collegiale, e storicamente il questionario pubblicato ufficialmente il 5 novembre 2013 deve essere inserito in questo quadro: non farlo significherebbe ignorare una corretta ermeneutica per l'oggetto "Chiesa cattolica", oppure fingere di ignorare quello che sta succedendo.

Che il clima sia cambiato lo sanno specialmente alcuni vescovi e parroci (parlo del caso americano che conosco da vicino), che negli ultimi anni hanno usato i pronunciamenti distillati del Catechismo come una clava per discriminare nelle loro chiese persone in situazioni "irregolari", talvolta con esiti che sono sconcertanti: come il caso del bambino cacciato (per decisione del vescovo) nel 2010 da una delle scuole cattoliche della diocesi di Boulder (Colorado), "colpevole" di essere stato adottato da una coppia omosessuale.

Di fronte al questionario in preparazione del Sinodo del 2014, e specialmente di fronte all'ultima domanda del punto 5 ("Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini, come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?") quel vescovo (Charles Chaput, che nel frattempo ha fatto carriera diventando vescovo di Philadelphia) e altri come lui non possono che realizzare che il clima è cambiato. In altre parole, d'ora in poi sarà più difficile tentare di usare il magistero morale per creare una Chiesa cattolica a tendenza neo-calvinista, dove le "situazioni irregolari" sono usate per ridefinire il paesaggio umano delle comunità cristiane, con tutto il contorno di ipocrisie che fanno sempre parte della sceneggiatura. Specialmente qui in America, storie come quella del romanzo *La lettera scarlatta* di Hawthorne sono storie di tutti i giorni, e non solo nel New England puritano del seicento.

Il questionario ora passa nelle mani dei vescovi e delle conferenze episcopali nazionali: si tratta di vedere se il nuovo clima inaugurato da Papa Francesco riuscirà a cambiare il modo di procedere nella Chiesa cattolica. Un antico adagio teologico-giuridico, studiato a fondo dal teologo Yves Congar, dice che "quod omnes tangit, ab omnibus tractari et adprobari debet" - quello che riguarda tutti, deve essere trattato e approvato da tutti. La Chiesa non funziona come una democrazia elettiva, ma non è neppure una dittatura: ci sono meccanismi di consultazione che per troppo tempo

non sono stati utilizzati, oppure sono stati utilizzati in maniera formalistica e vuota, con risultati devastanti per la capacità delle élite dirigenti di rendersi conto delle situazioni della vita reale dei cattolici.

Papa Francesco pone delle domande alla Chiesa, in vista del Sinodo del 2014: ora la palla passa ai vescovi. Si tratta di un passaggio particolarmente critico: la totalità dell'episcopato della Chiesa di Bergoglio è stata nominata dai due predecessori, e il Papa eletto quasi otto mesi fa deve ancora trovare - specialmente in alcuni paesi - una risposta adeguata nei vescovi, che sono ancora la spina dorsale del cattolicesimo come Chiesa e come istituzione.